

SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

presentazione realizzata grazie all'energia di



giovanni carrosio

NIMBY?



2018

317 contestazioni

133 impianti da fonti
rinnovabili

Fonte:

www.nimbyforum.it

nimby e oltre

NIMBY

Not in my backyard

NIMTO

Not in my term of office

BANANA

Build absolutely nothing anywhere near anything

NOPE

Not on planet earth

Wimby

Welcome in my backyard

Pimby

Please in my backyard

Yimby

Yes in my backyard

ARGUMENTS AGAINST-



Joe Heller

Courtesy Joe Heller / Green Bay Press Gazette

Infrastrutture. Il numero dei progetti bloccati dal dissenso continua a crescere

Nimby. Fake news, post-verità, democrazia e internet

Nimby, Nimto, Banana, Nope. No, non è una strana filastrocca per bambini: sono solo alcuni degli acronimi più o meno fantasiosi con i quali vengono descritti quei fenomeni d'opposizione a grandi ma anche piccole opere, sempre più presenti in ogni società avanzata, o regime democratico che si rispetti. Nimby, il più noto: Not In My Back Yard, non nel mio cortile. Nimto: Not In My Term of Office, non nel mio mandato, e cioè quando la nimby syndrome contagia sindaci e presidenti di regione – ma pure ministri – che preferiscono non avere grane nel corso della propria amministrazione. Banana, il più originale forse: Built Absolutely Nothing Anywhere Near Anything. Ossia: costruire assolutamente nulla da nessuna parte vicino a niente. E Nope: Not On Planet Earth, non sul pianeta terra. Addirittura.

Procedure autorizzative complesse rendono sempre incerto l'esito dell'iniziativa

Ce n'è per tutti i gusti. Centrali per la produzione di energia, reti viarie e ferroviarie, impianti per lo smaltimento dei rifiuti, pale eoliche e pannelli fotovoltaici. Sì, anche impianti per la produzione d'energia da fonti rinnovabili. Insomma, un grande no a qualsiasi modificazione dello status quo. Basta che in qualunque comune d'Italia corra la notizia di un progetto, poniamo il caso di un innocuo biodigestore (un impianto per lo smaltimento dei rifiuti che pro-

duce biogas, a emissioni zero), che subito si formano comitati di cittadini, si organizzano assemblee, ritrovi. E la stampa locale, che resiste tenacemente alla crisi globale dell'editoria, versa fiumi d'inchiostro disseminando le opinioni di chiacchiera. Non importa se esperti o meno. Con l'avvento dei social network poi, negli ultimi dieci anni, le cose si sono complicate parecchio (in seguito vedremo come). Gli amministratori pubblici annusano l'aria, ascoltano gli umori, e decidono spesso in base alle convenienze elettorali del caso. Se ci sono elezioni in vista – cosa niente affatto rara in Italia – le imprese che propongono progetti preferiscono soprassedere o perlomeno rallentare.

Che si tratti di un progetto da svariate centinaia di milioni di euro, o uno più piccolo da poche decine, la procedura autorizzativa è sempre piuttosto complessa e prevede passaggi differenti a seconda del tipo di impianto o insediamento: VIA, VAS, AIA (altri acronimi), cioè Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Autorizzazione Integrata Ambientale. Processi tutt'altro che semplici per dimostrare al decisore pubblico la bontà di un progetto, che deve sottostare a normative tra le più stringenti del mondo occidentale, sottoposto a commissioni tecniche, e così via. Il dialogo con il territorio? Quello in effetti non è normato, al di là della ripresa in chiave nostrana del sempre citato Débat Public francese, cioè quella procedura che regola la partecipazione e la discussione dei cittadini in merito alle scelte sui progetti. Qualche buona pratica, a livello regionale, c'è: per esempio la

legge toscana 46/2013. Basta tutto questo? No, nel modo più assoluto no. Oltre 300 volte no. Questo almeno indicano i dati dell'Osservatorio Nimby Forum, con cui da ben dodici anni monitoriamo il fenomeno e stiliamo l'elenco delle opere contestate e la classifica di quelle che lo sono maggiormente.

Fondato sull'esperienza accumulata sul campo, nell'arduo compito di facilitare il consenso su oltre 30 iniziative industriali, in altrettanti casi Nimby, e su un'intuizione originale: incrociare i dati ministeriali con una rassegna monstre di tutta la stampa italiana: oltre 1400 testate quotidiane e periodiche che, come detto, si occupano ogni giorno molto volentieri del tema. I titoli, sempre gli stessi: no a questo, no a quell'altro, giù le mani dalla nostra salute. Seguono spesso classifiche bislacche. Su tutte: la provincia con la percentuale più alta di morti da tumore. Ne abbiamo contate 7 che si contendono il tragico primato.

Investire e costruire continua ad essere terribilmente difficile

Mentre 342 è il numero dei progetti che L'Osservatorio Nimby Forum ha contato nella scorsa edizione, e le prime indiscrezioni sul prossimo Rapporto, che sarà pubblicato il 21 novembre, indicano l'aumento di questo numero. Sono opere contestate, bloccate, senz'altro rallentate nell'esecuzione. Dalla piccola centrale a

biomasse, fino al grande rigassificatore. È facile comprendere che parliamo di qualche miliardo di euro di investimenti privati che stentano a essere messi in circolo nell'economia del Paese. Non aiuta certo l'intervento della giustizia amministrativa, in barba a qualsiasi appello alla prudenza sul ricorso temerario.

Il ruolo spesso nefasto della giustizia amministrativa, tra ricorsi e controricorsi

Su 342 impianti, 122 hanno visto il loro iter autorizzativo interrotto a causa di almeno un ricorso al TAR. Gli stop all'iter si registrano, per loro natura, quando l'impianto è ancora in fase progettuale. Da un punto di vista cronologico, dunque, è facile comprendere che la maggiore concentrazione di casi rilevati si riferisca agli impianti contestati negli ultimi anni. In particolare, 77 su 122 di questi casi riguardano impianti rilevati dall'Osservatorio per la prima volta tra il 2014 e il 2015. Inoltre, abbiamo registrato altri 5 casi di ricorsi al TAR (sui 342) per ragioni del tutto indipendenti dall'iter autorizzativo (ad esempio per l'esproprio di terreni). Ma chi sono i ricorrenti? Chiunque: amministrazioni pubbliche, e ancora più spesso comitati di cittadini o associazioni, non per forza di matrice ambientalista. Perché la questione ambientale, in questo guerriglia continua di carte bollate, spesso c'entra nulla.

L'abbiamo detto innumerevoli volte: il Nimby

non è altro che un epifenomeno della democrazia. Teniamocela sempre ben stretta, ma a complicare ulteriormente il quadro è l'inarrestabile evoluzione dei modelli di comunicazione e informazione, che attraverso digital e social network ci proietta nell'infosfera, la felice definizione del filosofo Luciano Floridi che descrive il sistema globale in cui ogni soggetto è al tempo stesso emittente e ricevente di dati e comunicazione. Chiunque, senza barriere determinate da competenza o reputazione. Terreno fertile dunque per post-verità e fake news. Un altro filosofo, il coreano Byung-Chul Han, scrive nel suo trattato Psicopolitica: "La connessione è ovunque, l'illuminazione degli schermi è continua, il dispositivo ci provoca all'azione, a condividere, a commentare, a commentare di nuovo. La nostra democrazia digitale funziona soprattutto per soggetti solitari, consumatori inesauribili". Un futuro, dove gli webeti – felice neologismo coniato da Enrico Mentana – influenzano la politica e le scelte collettive, ma senza l'onere dell'impegno reale. Solo all'apparenza una democrazia compiuta, insomma, dove uno vale veramente uno. Col rischio concreto che le scelte siano casuali, o addirittura impossibili. Un grande Nimby collettivo in cui potremmo restare imprigionati. Come salvarsi? Considerando comunicazione e informazione leve strategiche, innanzitutto. Da usare in fase progettuale, e non quando il dialogo con il territorio che ospiterà il progetto è già compromesso. E ovviamente con molto ottimismo e tanta razionalità.

Alessandro Beulcke

Il Foglio, 6 novembre 2017 – un modo ostile di raccontare il fenomeno delle opposizioni locali

lettura Nimby, ma...

Interessi di tipo egoistico
(scarso senso civico)

Preoccupazione eccessiva nei
confronti dei rischi derivanti
dalla costruzione dell'opera

Analfabetismo scientifico ed
emotività

Opposizioni più alfabetizzate
dal punto di vista tecnico-
scientifico, non potrebbero che
convergere sulle posizioni dei
proponenti [Hansen et al. 2003]

Costruire cultura civica e fare
buona informazione
oggettivizzando il rischio

- Il tasso di mobilitazione in rapporto ai progetti è più alto e più esteso dove vi è più senso civico
- Il tasso di alfabetizzazione tecno-scientifica degli oppositori è mediamente molto più alto che nella popolazione
- Non è il particolarismo, ma la prossimità ad innescare il conflitto
- Risposte elaborate in merito ai conflitti non hanno colto nel segno

i comitati locali

«gruppi organizzati, ma debolmente strutturati, formati da cittadini che si riuniscono su base territoriale e utilizzano prevalentemente forme di protesta per opporsi ad interventi che ritengono danneggerebbero la qualità della vita sul loro territorio» (Della Porta, 2004)

«cittadini ordinari, operatori sociali, attivisti di altri movimenti, militanti di grandi organizzazioni e – sempre più spesso – esperti e tecnici con competenze scientifiche» (Vitale, 2007)

multedo dice no al biogas



multedo dice no...



Discrepanza macroscopica rispetto al passato riguarda la perdita di rilevanza – almeno per una quota considerevole di attivisti – del tradizionale asse destra/sinistra: le proteste odierne mescolano tipicamente temi tradizionali della sinistra, come l'anticapitalismo e l'egualitarismo, e temi tipici della destra, come il conservazionismo tradizionalista o l'efficientismo meritocratico.

Perdono di salienza tanto lo Stato quale referente principale della protesta quanto le utopie di trasformazione complessiva della società.

NO

EOLICO INDUSTRIALE SUI CRINALI APPENNINICI

Se le pale eoliche
d i s t r u g g o n o
l'ambiente non si può
chiamare energia
pulita! Gli interessi
economici di AGSM
pesano su molte
decisioni. Salviamo i
C R I N A L I !



SÌ

ENERGIA RINNOVABILE



NO AL PARCO EOLICO

**SI AL PARCO DEGLI ALPEGGI STORICI
DEL BITTO**



nuvolette



fotovoltaico
a terra

Siamo semplici cittadini veneti

Amiamo la nostra terra e vorremmo che venisse consegnata ai nostri figli e ai nostri nipoti in buono stato. Il territorio della nostra regione è ancora bello e ben tenuto e ciò lo si deve innanzitutto agli agricoltori che sono impegnati quotidianamente a produrre cibo buono e sano, investendo in quelle cose che anche noi desideriamo: il rispetto della natura e degli animali, la cura della bellezza, la sicurezza alimentare, il minor uso possibile di prodotti chimici.

Abbiamo saputo che una parte importante dei campi attualmente coltivati verrà destinata all'installazione di pannelli fotovoltaici a terra.

Siamo d'accordissimo che si investa per produrre energia pulita che non inquina, ma perchè sacrificare i terreni coltivati?

Basta guardarsi attorno per vedere tante aree degradate, tetti ancora con l'amianto che potrebbero essere coperti dai pannelli fotovoltaici! Quanti capannoni abbandonati potrebbero essere utilizzati per produrre energia green!



Perchè distruggere la bellezza di un campo coltivato?



Diciamocelo sinceramente: chi può dire che questi pannelli a terra sono belli? Nessuno!



In questi giorni si parla del parco fotovoltaico in provincia di Rovigo che i contadini della Coldiretti stanno combattendo. Quell'area ha anche un valore turistico, è a pochi passi dal delta del Po. I turisti che arrivano da lontano saranno contenti di percorrere quelle strade "ammirando" i pannelli fotovoltaici, piuttosto che i campi di grano o di lavanda?

Smettiamola di distruggere irreparabilmente queste terre, perchè ci sono tanti altri modi per fare energia pulita. Noi siamo con i contadini che con la loro denuncia ci hanno informato di cosa sta accadendo. Ed ora loro non sono più soli perchè con loro ci siamo noi.

IO FIRMO LA PETIZIONE PER PROTEGGERE IL SUOLO AGRICOLO!
SOSTIENI ANCHE TU LA BATTAGLIA DEI CONTADINI



www.facebook.com/Mamme-Zero-Consumo-Suolo-102970231911873







DIFENDIAMO LA NOSTRA TERRA

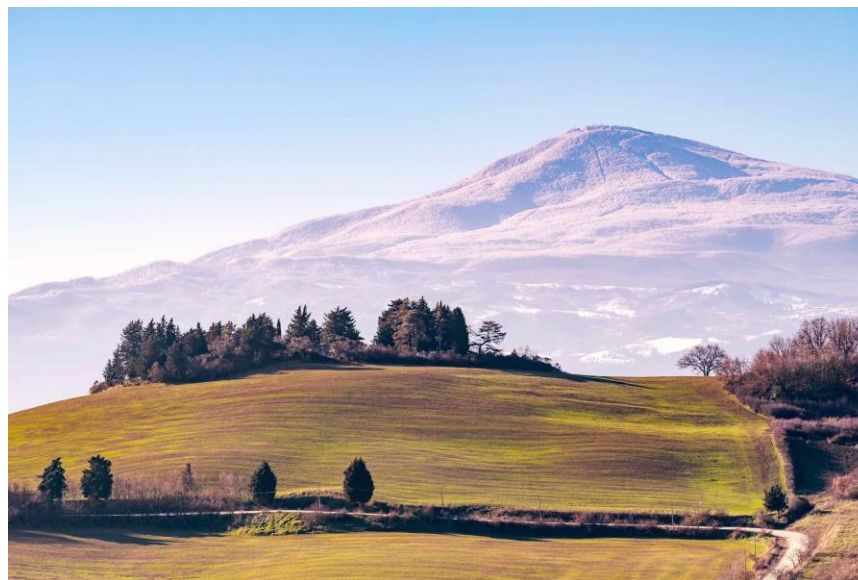
Uniti per fermare il permesso di Regione Toscana a realizzare
tre pozzi esplorativi per il progetto della centrale geotermica
nei comuni di Magliano in Toscana e Scansano

PALESTRA DI MAGLIANO IN TOSCANA
5 NOVEMBRE 2022 - ORE 16:00



COMITATO MAREMMA AMATA

comitatomaremmaamata@gmail.com



Centralità di due **nuovi cleavages**, che non annullano ma assorbono e ricollocano quelli precedenti (centro-periferia; città-campagna). «Il primo è la frattura alto/basso; ossia il contrasto tra ciò che è imposto da lontano o è generale, astratto, formale, mediato e ciò che è vicino, concreto, vissuto, praticato, sostanziale, immediato. Il secondo è la frattura omologazione/molteplicità (o singolarità), frattura che sta alla base della critica a un modello di sviluppo percepito come ingiusto o semplicemente sbagliato e senza futuro, e al cui interno stanno diverse opposizioni dicotomiche: locale/(sovra)nazionale, qualità/quantità, benessere/sviluppo, natura/tecnologia, relazione sociale/scambio economico, necessario (bisogno)/superfluo (autoriproduzione del sistema economico)» (Caruso 2010, 151).

la dialettica della governance

- le associazioni ambientaliste diventano parte della rete di governance dell'ambiente, assumendo una logica di azione a tratti neocorporativa: «il trasferimento del potere dallo stato alla società civile, dai singoli attori alla rete e dalla regolazione basata sulla legge a quella basata su meccanismi di mercato implica precisamente il constatato, previsto o perorato cambiamento di ruolo – da “contro” a “insieme” – delle istanze che si agitano nella società civile» (Pellizzoni, 2014, p. 16);
- la dimensione locale emerge come conseguenza del rescaling della governance: lo Stato nazionale non è più l'interlocutore politico delle mobilitazioni collettive e i luoghi divengono arene di conflitto privilegiate.

TABELLA 4.3
Distinzione tra sostenibilità globale e locale

	Globale	Locale
Oggetto dell'osservazione	Pianeta	Porzione di territorio
Obiettivi	Equilibrio ecosistemico globale	Preservazione e miglioramento della qualità ambientale locale
Caratteristiche	Immutabilità basata su equilibrio statico	Variabilità, adattabilità. Basate sulla mutabilità delle situazioni antropizzate
Conoscenze	Universali e standardizzate	Locali e contestualizzate
Politiche	Generaliste ed estendibili	Specifiche e non estendibili
Competenze	Cooperazione internazionale	Strumenti di governo locale

Fonte: adattata da Deda (1996).

le spiegazioni di Bobbio

BOBBIO:

- Perché si sono diffusi negli ultimi 25 anni;
- Quale è il vero oggetto del contendere?
- Come possono essere affrontati?

Esistono sei tipi di risposte, che portano a risultati diversi.

Alcune più ostili, altre più simpatetiche.

le spiegazioni di Bobbio

Particolarismo: interessi locali vs interessi generali

Sobillazione: le ragioni del contendere non sono quelle che appaiono

Sproporzione tra costi e benefici: i bads localizzati e concentrati, i goods altrove e diffusi

Il rischio: diverse costruzioni sociali del rischio

Luoghi contro flussi: la coscienza di luogo vs i flussi che li attraversano

Il modello di sviluppo: le rinnovabili come discorso ambientalista funzionale al capitalismo verde

le spiegazioni di Bobbio

Le interpretazioni	Perché i conflitti territoriali sono così diffusi ora?	Qual è il vero oggetto del contendere?	Come possono essere affrontati?
1. Particolarismo	Perché la politica non riesce più ad aggregare interessi sempre più frammentati	La definizione dell'interesse generale	Creando vaste coalizioni attorno all'interesse generale
2. Sobillazione	Perché esiste un crescente numero di imprenditori della protesta	La posta in gioco è diversa da quella che sembra	Smascherando i sobillatori ed eventualmente risolvendo la contesa che sta dietro le quinte
3. Sproporzione tra costi e benefici	Perché c'è sproporzione tra i costi e i benefici	Migliore distribuzione dei costi e dei benefici. Compensazioni e mitigazioni	Negoziazione o aste
4. Rischi	Perché la società postmoderna è una società del rischio	La valutazione del rischio	Negoziando l'accettabilità dei rischi. Offerta di garanzie.
5. Luoghi contro flussi	Perché i territori sono sempre più minacciati dai flussi	La sovranità. Le identità locali	Rinegoziando gli ambiti di sovranità
6. Un nuovo modello di sviluppo	Perché vi è una crescente consapevolezza della necessità di superare l'attuale modello di sviluppo	Decrescita, sviluppo locale.	Modificando radicalmente l'impostazione delle grandi opere